

**Affari** / Il potere decaduto

# La grande finanza ha traslocato

Globalizzazione e ristrutturazioni aziendali portano «fuoriconfine» Gucci, Fondiaria, Pignone, Piaggio e Smi

**F**irenze è salita al quarto posto nella classifica nazionale delle province per reddito procapite. E la Toscana è tra le prime cinque regioni del Paese come ricchezza prodotta. Eppure, negli ultimi quindici anni, il peso finanziario di questa parte d'Italia è andato progressivamente diminuendo. Almeno per quanto riguarda la presenza di centri decisionali e di operatori qualificati. Se si esclude il settore delle fondazioni di origine bancaria (si veda il servizio a fianco), il declino è evidente.

Tra i grandi gruppi, pochi mantengono ancora testa e controllo in Toscana. Fondiaria, Nuovo Pignone, Piaggio, Gucci, solo per citare i casi più eclatanti, sono passati uno dopo l'altro sotto le insegne di poli finanziari e industriali esterni. La compagnia assicurativa fiorentina, intorno a cui in epoca non lontana si sono consumati scontri di potere furibondi tra alcuni dei principali protagonisti del sistema nazionale, come Mediobanca e Montedison, è stata inglobata da due anni nel perimetro di attività dell'impero di Salvatore Ligresti, che l'ha fusa con Sai. Ha mantenuto la sede nel capoluogo toscano, e sotto molti

aspetti ha perfino intensificato il rapporto e l'impegno sul territorio, ma la testa del gruppo è a Milano, dove si elaborano anche le strategie.

Stesso discorso per il Nuovo Pignone. Comprato da General Electric nel 1994, oggi è diventata l'azienda leader del colosso americano nel campo petrolifero, è capofila della divisione Oil&gas e ha moltiplicato ricavi e dipendenti, arrivando a impiantare a Firenze il centro di formazione europeo di Ge, dove ogni anno passano più di 4mila tecnici e ingegneri. Ancora una volta,

però, a muovere i fili sono altri. Così per Gucci, la maison ormai posseduta al 100% dalla francese Ppr. La battaglia combattuta da Domenico De Sole, il manager che ha fatto grande Gucci, per sfuggire all'attacco del concorrente Louis Vuitton e restare indipendente, ha portato la società nelle braccia di Ppr, con la conseguente uscita di De Sole e di molti altri manager.

Perfino Piaggio, salvata da Roberto Colaninno dopo la disastrosa parentesi in cui il maggior azionista era il fondo d'investimento Deutsche Morgan Gren-

fell, conferma la regola: nonostante il rilancio in atto e le prospettive di sviluppo con l'acquisto di Aprilia, l'azienda di Pontedera è e sempre più sarà globale, con la testa finanziaria a Milano (la capofila Immsi di Colaninno) e impianti in tutto il mondo. Se questi processi hanno una valenza decisamente positiva sotto il profilo industriale, la valutazione dal punto di vista del potere finanziario è diversa, perché significa che i centri che contano abbandonano progressivamente la Toscana.

Il fenomeno, probabilmente, era inevitabile. La concentrazione su Milano delle diverse piazze finanziarie nazionali, prima, e la dilatazione del mercato italiano con la globalizzazione, poi, hanno reso la regione (ma non solo la Toscana) periferica in

questo campo. Non è casuale che la scomparsa di personaggi, operatori, banchieri d'affari, manager, che hanno contribuito alla storia economica e finanziaria d'Italia, non sia stata bilanciata dall'emergere di nomi nuovi. E così in Toscana non c'è più un Michele Castelnovo Tedesco, ex presidente di Fondiaria, vicino a Mediobanca e al suo leader Enrico Cuccia. E non c'è un ban-

chiere d'affari che somigli a Luigi Landi, dal cui ufficio di Firenze sono passate alcune delle principali operazioni finanziarie del Dopoguerra: dall'uscita della famiglia Agnelli dalla Sai all'ingresso di Luigi Lucchini nella Magona e nel capitale del gruppo Orlando.

Proprio le difficoltà della famiglia Orlando, rafforzate dal tramonto dell'aziano patriarca Luigi, in questo momento sottolineano il perdurare di una emorragia di potere della Toscana. L'ingresso della Intek di Vincenzo Manes in Gim sposterà infatti su Milano uno dei centri decisionali più forti e consolidati della regione. Di contro, in questi anni non sono emerse realtà nuove, se non in campo industriale, con la sola eccezione forse del gruppo Fusi (costruzioni), i cui investimenti diversificati però hanno riguardato essenzialmente il settore alberghiero (Una Hotels), in linea con la tradizionale predilezione degli investitori toscani nei confronti del mattone. E, tra le banche, persa l'autonomia di molte casse di risparmio (le ex del Tirreno finite nella Lodi), a trovare spazio sono i piccoli: le Bcc, o realtà emergenti come la nuova Banca Interregionale in fase di costituzione a Pisa.

**Cesare Peruzzi**

## NUMERI

# 52%

■ La percentuale dei cittadini toscani che hanno votato **Ulivo** alle ultime elezioni per il Senato, una quota largamente superiore alla media nazionale.

Voti alle liste nelle elezioni politiche del 13-5-2001. Senato. Valori in %

Liste	Toscana	Italia
Ulivo	52,0	38,7
Casa delle Libertà	35,6	42,5
Rifondazione	6,5	5,0
Lista Di Pietro	2,2	3,4
Democrazia Europea	1,8	3,1
Lista Bonino	1,7	2,0
Altri	0,1	5,2

Fonte: Regione Toscana, ministero dell'Interno



*Dall'ufficio di Luigi Landi transitarono alcune celebri operazioni del dopoguerra*

## **STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO**

*Dati di fine anno, unità*

<b>Voci</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>
<b>Banche</b>	106	109	114	119
di cui con sede in regione:	58	59	61	61
- banche spa	18	20	22	23
- banche popolari	3	3	3	3
- banche di cred. cooperativo	37	36	35	35
<b>Sportelli operativi</b>	2.046	2.119	2.167	2.218
di cui: di banche con sede in regione	1.584	1.636	1.670	1.695
<b>Società di intermediazione mobiliare</b>	6	3	3	3
<b>Società di gestione del risparmio e Sicav</b>	2	2	3	3
<b>Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario</b>	59	60	61	61

Fonte: Banca d'Italia



Il quartier generale della Fondiaria, oggi parte del gruppo Sai, che per anni è stato crocevia di importanti operazioni finanziarie e «salotto buono» che congiungeva gli interessi di importanti famiglie fiorentine con Mediobanca e la finanza milanese (*Imagoeconomica*)